

IVLIVM CAESAREM BERGERIAM  
 QVVM RAPVIT INVIDA MORS  
 AVGVSTAM HANC VRBEM OPTIMO ORBAVIT PATRE, AC CIVE  
 IVRIS PERITORVM COLLEGIVM, PRIMARIO COLLEGA EX EADEM FAMILIA NONO  
 CABALARII LEONIS COMITATVM, AEQVISSIMO DOMINO  
 INTIMORVM CONSILIORVM CONCLAVE, ORACVLO INTEGERRIMO  
 AVLICA MINISTERIA, MINISTRO PRVDENTISSIMO  
 CVIVS MENTI ARDVA NEGOCIA, TOTAQVE PACIS MOLES INCVBVIT  
 VNIVERSAM DENIQVE DIOECESIM ARCHIPRESVLE VIDVAVIT AMANTISSIMO,  
 AC TEMPLVM IPSVM METROPOLITANVM MVNIFICO INSTAVRATORE  
 TOT DAMNA VNICO SAEVAE FALCIS DVCTV  
 ILLVD VERO SAEVISSIME  
 QVOD PRAESVLE PATRVVM, ET NEPOTEM CARISSIMVM, SIMVL RAPVIT  
 VT MARIA MARGARITA BERGERIA RONCHATIA  
 NEPOTIS VIDVA, PUPILLI TVTRIX, GEMINO IMPLEXA LVCTV  
 DVM VIRVM LVGET PATRVVM TUMVLET.  
 OBIT AETATIS ANNO LXVII PONTIFICII XVIII  
 SALVTIS MDCLX.

Giulio Cesare Bergera nacque in Torino da una famiglia oriunda da Moncalieri e dal ramo di essa che ebbe signoria in Marene, Cly e Cavallerleone. Canonico coadiuvatore in Torino, luogotenente del vicario Teobaldo Ripa, indi preposto, vicario generale dell'arcivescovo Provana, elemosiniere della duchessa Cristina, vicario generale capitolare, nel 1641 plenipotenziario del principe Tomaso di Savoia alla duchessa Cristina, fu finalmente consecrato arcivescovo di Torino il 7 di marzo del 1642. Si adoprò perchè nel 1649 si stabilissero in Torino i preti dell'Oratorio di San Filippo e nel 1654 i missionari di San Vincenzo de Paoli; e rifece a proprie spese la nave maggiore del duomo. Morì in Torino nel 1660.

La cappella di San Michele sorgeva nel 1584 *sub trunula* con mensa di legno ed icona indecente, provvista d'un beneficio di collazione del Capitolo e vi stava pure un altro altare di legno, senza croce, nè candelieri, ornato di icona guasta e dotato del beneficio di San Giovanni Battista, di patronato dei Valperga, fondato da Guglielmo dei conti di Valperga il 4 dicembre 1499.

Nel 1619 vi si vedevano statue di legno dorato, e nel 1651 fu munita di cancellata. Frattanto i due altari avevano mutato titolo; poichè uno di essi prendeva nome nel 1643 da San Filippo Neri e tre anni dopo fu dotato di beneficio con patronato gentilizio da Gio. Francesco Avogadro di Valdengo (12), e l'altro s'intitolava dai Santi Pietro ed